

del regolamento (UE) dell'11/12/2018, n. 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati. In tale provvedimento sono stati stabiliti criteri per il raggiungimento di standard di produzione migliori, attraverso una distribuzione omogenea del medicinale nel mangime, una buona compatibilità del medicinale con il mangime, un corretto dosaggio e un trattamento efficiente dell'animale e i livelli massimi specifici di contaminazione incrociata ammessi in mangimi non target. L'Italia sarà impegnata a partecipare alla stesura degli atti delegati della Comunità europea con cui saranno fissati i suddetti livelli massimi, su parere dell'EFSA (*European Food Safety Authority*). Nel corso del 2018 è stata intensificata la partecipazione dell'Italia nei processi decisionali della UE finalizzati alla definizione della legislazione europea secondaria in seguito all'adozione del Regolamento (UE) 2017/625. L'attività ha riguardato la predisposizione di atti delegati e di esecuzione nel settore dei controlli veterinari all'importazione di animali e merci.

## CAPITOLO 14

### ISTRUZIONE, GIOVENTU' E SPORT

#### 14.1. Politiche per l'istruzione e la formazione

Coerentemente con le indicazioni politiche e le linee di miglioramento emerse dalle attività di valutazione nazionali ed europee, nel 2018 le aree prioritarie di intervento hanno riguardato principalmente il rafforzamento del ruolo dell'istruzione e della formazione nella Strategia globale "Europa 2020" e, in particolare, nelle aree chiave "conoscenza e innovazione" e "nuove competenze e nuovi posti di lavoro".

In tale contesto, è proseguito e si è consolidato l'impegno per l'abbattimento del livello di dispersione scolastica e per l'aumento del numero dei laureati, e sono state adottate misure più incisive per ridurre il tasso di giovani e di adulti con scarsi livelli di competenze, intervenendo anche sul divario tra le diverse aree geografiche del Paese. Il Governo ha, inoltre, fornito un importante contributo al dibattito politico per riassegnare un ruolo di primo piano a livello europeo alle politiche per l'istruzione e la formazione, dibattito che ha condotto alla visione e alle prime misure di attuazione di uno "Spazio europeo dell'istruzione".

Tale momento politico europeo ha necessariamente prodotto un'intensificazione del lavoro di cooperazione con gli Stati membri e con la Commissione europea a sostegno del processo "Istruzione e Formazione 2020" e della Nuova Agenda europea per le competenze e ha portato all'adozione di: a) una Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla revisione del quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche (Europass); b) una Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che aggiorna la Raccomandazione del 2006; c) una Raccomandazione del Consiglio sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento; d) delle Conclusioni consiliari volte alla costruzione di uno "Spazio europeo dell'istruzione"; e) una Raccomandazione del Consiglio sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei titoli dell'istruzione superiore e dell'istruzione e della formazione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero; f) un orientamento generale parziale relativo alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce "Erasmus": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2021-2027; g) delle Conclusioni consiliari sulla Relazione speciale della Corte dei Conti europea sulla mobilità tramite il Programma Erasmus+; h) delle Conclusioni consiliari sulla lotta all'antisemitismo attraverso l'istruzione e la formazione.

Per quanto riguarda i Fondi Strutturali europei per l'istruzione, nel corso del 2018 sono proseguiti gli interventi finanziati con le risorse del Programma Operativo Nazionale plurifondo FSE – Fondo sociale europeo e FESR – Fondo Europeo di sviluppo regionale "Per la Scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, tenendo conto delle linee di indirizzo dettate dalla politica ordinaria per l'istruzione. Sono state realizzate azioni per mettere a disposizione delle scuole strumenti funzionali a promuovere percorsi formativi di qualità, incoraggiando l'innovazione e la creatività, il raccordo con il mondo del lavoro, nonché l'internazionalizzazione della formazione e la mobilità studentesca.

Nello specifico, gli interventi posti in essere hanno riguardato le seguenti priorità: il contrasto alla dispersione scolastica e formativa; il rafforzamento delle competenze chiave degli allievi; il potenziamento delle competenze degli adulti; la diffusione delle competenze digitali nella scuola; il miglioramento del raccordo scuola-lavoro; la promozione del patrimonio culturale; la riqualificazione degli istituti scolastici.

Il Governo intende proseguire con tali linee di azione, implementandole e integrandole anche con iniziative trasversali e accessorie, volte a promuovere lo sviluppo professionale del personale scolastico e il potenziamento della capacità istituzionale.

Coerentemente con il quadro di priorità definito per il sistema scolastico nazionale, sono state attivate azioni finalizzate ad assicurare su tutto il territorio l'acquisizione e il potenziamento delle competenze chiave, nonché interventi di contrasto alla dispersione scolastica, volti a contribuire alla ulteriore riduzione del tasso di abbandono scolastico precoce e a garantire il superamento dei divari territoriali, a favore di una coesione socio-culturale e di una più elevata qualità ed efficacia del sistema d'istruzione. Inoltre, sono state attivate azioni finalizzate a favorire una politica di integrazione e accoglienza. Interventi volti allo sviluppo di competenze in materia di cittadinanza globale ed europea e azioni formative tese ad educare gli studenti al rispetto ed alla tutela del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico.

Inoltre, in sinergia con le linee di azione sopra menzionate, la strategia di intervento del Programma ha anche attuato una politica di investimento sul rilancio dell'istruzione tecnica e professionale al fine di realizzare interventi prioritariamente tesi a rafforzare la cerniera tra formazione e mercato occupazionale.

A tale proposito sono state attivate azioni finalizzate al potenziamento delle attitudini all'imprenditorialità, e all'autoimpiego, all'alternanza scuola-lavoro nella scuola secondaria di secondo grado e negli Istituti Tecnici Superiori.

Sono stati, inoltre, potenziati gli sforzi per lo sviluppo di un sistema di istruzione degli adulti in grado di presidiare i processi formativi lungo tutto l'arco della vita. A tale riguardo sono stati realizzati interventi finalizzati al rafforzamento delle competenze degli adulti iscritti presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), comprese le sedi carcerarie e presso le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado che hanno sedi di percorsi di secondo livello per l'istruzione degli adulti comprese le sedi carcerarie.

La strategia del Programma prevede, poi, lo sviluppo di alcune linee di intervento trasversali e funzionali all'intero quadro sopra delineato, attraverso azioni di *empowerment* del personale scolastico e di potenziamento della capacità istituzionale. A tale proposito si segnala che è stata già realizzata un'azione specifica finalizzata a supportare la scuola in un processo di innovazione digitale per accrescere le competenze in materia di didattica innovativa. Attualmente, è in fase di avvio un'azione specifica di formazione avente ad oggetto la formazione del personale scolastico riguardante la corretta attuazione e gestione dei progetti, anche attraverso una più approfondita conoscenza dei fattori critici di successo nel processo di ideazione e gestione delle proposte progettuali per le quali si chiede l'ammissione al finanziamento.

Gli impegni finora assunti, in costante sintonia con gli orientamenti della politica ordinaria, sono molto complessi e sfidanti per il Programma Operativo, ma tale approccio garantisce una convergenza degli investimenti nella direzione di un servizio scolastico in grado di colmare il divario esistente fra le diverse aree territoriali e di garantire a tutti i giovani l'acquisizione delle competenze chiave, a prescindere dal contesto familiare e socio-economico di appartenenza, ed in funzione di una partecipazione attiva, consapevole e responsabile ai processi di crescita e innovazione del Paese.

Per quanto riguarda il Programma Erasmus +, è proseguita l'azione di supporto alla partecipazione al Programma, che vede sempre l'Italia ai primi posti per numero di progetti e beneficiari coinvolti. Al fine di assicurare una più ampia partecipazione al Programma e in coerenza con le linee di politica nazionale, è stata assicurata priorità all'attuazione delle misure connesse all'innovazione e al digitale, potenziando il supporto alla formazione dei docenti per guidare la digitalizzazione della scuola, attraverso la promozione sul territorio di consorzi regionali per la mobilità che hanno coinvolto docenti e dirigenti scolastici, assegnando anche un cofinanziamento nazionale a integrazione delle risorse comunitarie per la mobilità.

Un ulteriore cofinanziamento è stato assicurato ad integrazione delle risorse comunitarie per i progetti di partenariato strategico per l'innovazione, che hanno coinvolto scuole, università ed enti di ricerca.

I punti più significativi proposti dall'Italia, coerenti con le indicazioni del Parlamento (COM 2018/367) sono:

- incremento sostanziale complessivo della dotazione finanziaria, accompagnata da un'operazione di razionalizzazione del budget e da un'ulteriore semplificazione delle procedure;
- sostegno all'ampliamento dell'accesso alla mobilità ai fini dell'apprendimento per insegnanti, formatori, studenti, compresi gli allievi delle scuole, in considerazione dell'incidenza sulle qualità individuali e sulla ricaduta nei processi di insegnamento e di apprendimento;
- la richiesta di miglioramento del testo in materia di Master universitari congiunti;
- maggiore integrazione tra Stati membri e Commissione nei processi decisionali connessi all'attuazione del Programma.

Il Governo ha partecipato ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione, produzione e rafforzamento degli indicatori e dei parametri di riferimento (*benchmarks*) per la misurazione della performance nel processo "Istruzione e Formazione 2020" nella cornice "UE 2020".

In particolare, l'attività svolta in ambito UE ha visto un contributo costante dell'Italia nei lavori dello SGIB - *Standing Group on Indicators and Benchmarks* - Gruppo Permanente sugli Indicatori e i Parametri di riferimento, e nei lavori svolti dai tre gruppi di esperti IEG - *Indicators Expert Group* - Gruppo Esperti sugli Indicatori, sottogruppi dello SGIB costituiti nel 2017, relativamente a: Competenze digitali; Lingue; Imprenditorialità.

L'Italia a titolo esemplificativo si è espressa, insieme ad altri paesi, sul mantenimento del 10 per cento sugli ELET/ESL (*Early Leavers from Education and Training/Early School Leavers*- Precoce abbandono scolastico) manifestando la volontà di non aderire alla proposta di abbassamento al 5 per cento o all'8 per cento.

Si sottolinea la proficua partecipazione e collaborazione dell'Italia nella consultazione e invio di *feedback* necessari alla preparazione dell'*Education and Training Monitor 2018* (E&TM 2018 Relazione di monitoraggio nel settore dell'Istruzione e della Formazione 2018) della Commissione europea (DG EAC - *Directorate General Education and Culture* - Direzione Generale dell'Istruzione e della Cultura).

Nell'anno 2018 sono state inoltre promosse le seguenti azioni, che proseguiranno anche nel 2019.

- Il Piano pluriennale di formazione per docenti e dirigenti "Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali" operativo dalla primavera 2017. Si avvale di risorse europee, all'interno del Programma FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione). Il programma è rivolto a Dirigenti scolastici, Insegnanti e Personale ATA delle scuole con elevate percentuali di alunni stranieri.
- Il Progetto "La scuola al centro", a partire dal 2016, con finanziamento PON Programma di contrasto alla dispersione scolastica e all'inclusione sociale per consentire l'apertura estiva di scuole nelle realtà metropolitane di Milano, Roma, Napoli e Palermo, con particolare attenzione alle periferie. Sono state scelte le 4 città metropolitane con i più alti livelli di dispersione scolastica e stanziati 10 milioni di euro. Dopo la prima fase la misura è stata ampliata a tutte le città, con 250 milioni di euro. L'azione è finalizzata all'apertura delle scuole in orario extracurricolare particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento delle associazioni del territorio, all'utilizzo dei linguaggi dell'arte, della comunicazione visiva e multimediale, dello sport, della musica.;

- Il Progetto “Le periferie al centro”. Questa azione, sulle scuole delle grandi periferie urbane, risponde alla necessità di prevenire fenomeni di radicalizzazione e di disagio e frustrazione da parte dei figli delle migrazioni, giovani di seconda e terza generazione, ma anche di valorizzare le esperienze delle scuole in contesti di grande complessità.
- Il Progetto “Le nuove generazioni italiane si raccontano”. Seminari nazionali sui temi della cittadinanza con i giovani delle seconde generazioni dell’immigrazione e le nuove generazioni (Reggio Emilia, 2017; Padova, 2018);
- Il Programma di integrazione e inclusione sociale degli alunni rom e sinti, 2017/2020, con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l’Istituto degli Innocenti. Si sta svolgendo in 13 città. Si avvale dei fondi del PON Inclusione.

Nel corso del 2018 le priorità d’azione con riferimento al sistema universitario hanno riguardato:

- la valorizzazione dell’autonomia responsabile delle Università attraverso l’assegnazione di una quota pari al 20 per cento della “quota premiale” del finanziamento statale (circa 340 milioni di euro) sulla base del miglioramento dei risultati raggiunti dalle università stesse in ambiti autonomamente definiti e ricompresi tra ricerca, didattica e internazionalizzazione. Queste risorse si aggiungono a quelle, sempre basate sui risultati raggiunti dalle università, relative alla qualità della ricerca (60 per cento - circa 1 miliardo di euro) e alla qualità del reclutamento;
- la revisione dei criteri di calcolo del costo standard per lo studente in corso, ovvero dei costi oggettivi che ciascun Ateneo sostiene per la formazione dei propri studenti. In particolare sono stati rivisti i criteri e i parametri per il calcolo, introducendo due importi perequativi. Il primo importo è utilizzato per graduare il costo standard di ateneo in base al reddito medio familiare della Regione dove ha sede l’università e alla capacità contributiva effettiva degli iscritti. Si va così incontro alle realtà in cui gli studenti partono da condizioni più svantaggiate. Il secondo importo è utilizzato per incrementare il costo standard degli atenei in funzione dell’accessibilità: si tiene conto della rete dei trasporti e dei collegamenti in modo da compensare le università che logisticamente sono più difficili da raggiungere.
- l’attuazione dell’iniziativa relativa ai “Dipartimenti di Eccellenza” 2018 - 2022, ovvero la selezione di 180 Dipartimenti sulla base della qualità della ricerca, misurata attraverso l’Indicatore Standardizzato di Performance Dipartimentale (ISPD), e sulla qualità di un proprio progetto di sviluppo dipartimentale e l’assegnazione a ciascuno di questi di un finanziamento annuale medio pari a 1,350 milioni di euro, più un finanziamento aggiuntivo per gli investimenti infrastrutturali dei Dipartimenti di area scientifico-tecnologica di 250 mila euro, per un totale di 271 milioni di euro annui. Nel corso del 2018 è stata pubblicata la graduatoria dei vincitori, è stata assegnata la prima quota annuale di risorse e si sono avviati i progetti nelle università;
- la modifica dei criteri relativi all’assegnazione delle facoltà assunzionali delle università per il 2018, consentendo alle università virtuose (quelle con una spesa di personale inferiore all’80 per cento e un indicatore di sostenibilità economico-finanziaria superiore a 1) di superare il tetto massimo del 110 per cento delle proprie cessazioni al momento dell’attribuzione dei punti organico, rispetto a una media nazionale del reclutamento pari al 100 per cento delle cessazioni, superiore del 20 per cento al valore del 2017 (80 per cento delle cessazioni).

Per la finalità di dare un maggior supporto agli studenti universitari, soprattutto quelli provenienti da condizioni economiche svantaggiate, sono state previste misure di esenzione totale dai contributi.

Per quanto concerne gli Istituti dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) è stata data attuazione a quanto previsto dall'art. 1, co. 655, L. 205/17 con l'avvio del concorso per titoli per graduatorie nazionali docenti nelle Istituzioni AFAM statali per incarichi a tempo determinato e indeterminato.

Per rendere lo spazio europeo dell'istruzione una realtà, la Commissione europea ha presentato la "Raccomandazione del Consiglio per la promozione del mutuo riconoscimento automatico dei titoli della formazione superiore e titoli di scuola secondaria superiore e delle qualifiche formative e dei periodi di studio all'estero" (Bruxelles, 28 novembre 2018 - 14081/18).

Nonostante 30 anni di mobilità Erasmus+ ed i notevoli progressi fatti nell'ambito del Processo intergovernativo di Bologna sulla formazione superiore, molti cittadini europei in mobilità nel settore accademico incontrano ancora ostacoli per il riconoscimento formale del valore di tali periodi svolti all'estero e/o dei loro titoli di studio. La suddetta Raccomandazione è volta a realizzare il riconoscimento automatico delle qualifiche come principio di base entro il 2025. Il Governo ha partecipato a tutto il processo di consultazione e negoziazione sulla *European Education Area* a livello di Unione Europea e Commissione Europea, e sulla proposta di Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea per la promozione del mutuo riconoscimento automatico dei titoli. Inoltre il Governo ha chiesto e ottenuto che nel testo fosse inserito il ruolo centrale giocato dai centri afferenti alla rete NARIC e il riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie e in particolare di *blockchain* per la promozione del riconoscimento automatico dei titoli.

L'iniziativa delle "Università europee" si prefigura nella costituzione di alleanze di università, al fine di strutturare programmi di studio aperti e integrati che prevedano la combinazione di moduli formativi in diversi Paesi dell'UE. In tali alleanze la mobilità sarà una caratteristica imprescindibile, portando alla nascita di "titoli universitari europei" riconosciuti certamente tra i Paesi parte delle alleanze, ma con la finalità di essere riconosciuti in tutta Europa. Al momento è stato avviato un primo bando pilota, *Call For Proposals 2019 — EAC/A03/2018 Erasmus+ Programme (2018/C 384/04)*, aperto da ottobre 2018 a febbraio 2019 e lanciato utilizzando i fondi residui della programmazione 2014/2020 sul bando 2019 del programma Erasmus+, nell'ambito della "Azione Chiave 2: Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche". Le Università italiane stanno attualmente presentando le loro candidature per partecipare a tale progetto e le alleanze che si andranno a costituire dovranno essere composte da almeno tre istituti di istruzione superiore di almeno tre Stati Membri o altri Paesi aderenti al programma. Inoltre, potranno far parte delle alleanze, in qualità di partner associati, anche organizzazioni pubbliche/private attive nel campo dell'istruzione e della formazione, della ricerca, dell'innovazione o del mondo del lavoro. Il progetto attuale ha la durata di 3 anni ed il contributo UE massimo assegnato a ciascuna alleanza sarà pari a euro 5.000.000 per un complessivo di finanziamento pari a euro 30.000.000 e dunque non più di sei alleanze.

Il Governo, in attuazione della Direttiva (UE) 2016/801 dell'11 maggio 2016, relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi Terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi e collocamento alla pari, ha istituito la nuova "Anagrafe nazionale degli studenti, dei diplomati e dei laureati degli Istituti tecnici superiori e delle istituzioni della formazione superiore". Tale nuova anagrafe permetterà la realizzazione di un database unico per i laureati e diplomati dell'istruzione terziaria, ovvero dal livello ISCED 5 al livello 8, comprendendo dunque gli studenti degli Istituti tecnici superiori (ITS), delle scuole superiori per Mediatori Linguistici (SSML), i cui diplomati non erano mai rientrati nei report statistici dell'istruzione superiore.

Tale innovazione, permetterà di approssimarsi all'obiettivo nazionale stabilito da Europa 2020 in materia di istruzione terziaria, ovvero quello di raggiungere, entro il 2020, la percentuale del 27 per cento di giovani tra i 30 e i 34 anni con un livello di istruzione terziaria. Attualmente la percentuale è in crescita, ovvero dal 26,2 per cento del 2016 siamo passati al 26,9 per cento del 2018 (v. Monitor europeo 2018).

Il Governo ha continuato a partecipare e finanziare il progetto internazionale del Consiglio d'Europa intitolato *“European Qualifications Passport for Refugees”*, realizzato in collaborazione con il Centro Enic - Naric Italia (Cimea - Centro Informazioni Mobilità Equivalenze Accademiche) e con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI).

Riguardo al tema della tecnologia Blockchain, in occasione della riunione del Consiglio dell'Unione europea – parte Istruzione, durante il dibattito politico dei Ministri su *“Spazio Europeo dell'Istruzione 2025: dalla visione all'attuazione”* (Bruxelles, 26 Novembre 2018) il Governo italiano ha sottolineato che *«L'Italia è tra i paesi promotori della cooperazione europea per arrivare alla costituzione di uno Spazio europeo dell'istruzione»*, e che *«L'Italia è il primo paese ad avere sviluppato la tecnologia blockchain nell'ambito della valutazione e del riconoscimento dei titoli»*.

Si tratta di una tecnologia sviluppata nel pieno rispetto dei principi espressi dal *General Data Protection Regulation (GDPR)*, che l'Italia mette gratuitamente a disposizione di tutti gli altri paesi. L'utilizzo di *blockchain* permette di rilasciare e valutare i titoli studio in modo decentralizzato, trasparente, certificato e immutabile, con lo scopo favorire la libera circolazione di studenti, laureati e professionisti tra i paesi dell'Unione, garantire la trasparenza, autenticità, leggibilità e comparabilità dei titoli in ambito internazionale e promuovere il riconoscimento automatico e la portabilità dei titoli di studio».

Inoltre, nell'ottica della dimensione sociale delle politiche UE, al fine di una fattiva integrazione dei titolari di protezione internazionale in Europa, anche tramite l'istruzione superiore, l'Italia ha partecipato, in collaborazione con la CRUI e il Centro ENIC-NARIC Italia (CIMEA), al report europeo *“Migrants in Higher education”*, in fase di pubblicazione, proposto dalla Commissione europea, tramite la rete Eurydice, contenente una selezione di indicatori sui flussi migratori ed una panoramica delle politiche, delle strategie e delle misure esistenti in tutti i paesi europei per l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore. Il Governo ha partecipato alla riunione dei Ministri responsabili dell'istruzione superiore della *European Higher Education Area (EHEA)*, avvenuta a Parigi il 24 e il 25 maggio 2018, nell'ambito del Processo di Bologna. Durante la riunione, i Ministri hanno concordato nell'affidare all'Italia la responsabilità del Segretariato del Bologna *Follow Up Group* per il periodo 2018-2020. Tale responsabilità implica il coordinamento dei 48 Ministeri della formazione superiore dello spazio pan-Europeo, sulla base delle linee delle politiche dell'EHEA ed in stretto raccordo con la Commissione Europea, così come indicate dal *“Comunicato di Parigi”*, anche al fine di condurre il processo alla prossima conferenza ministeriale che si svolgerà a Roma nel 2020.

E' proseguita, in collaborazione con il CIMEA, nell'implementazione del progetto *Twinning* della Commissione europea (*Establishment of the Israeli National Qualifications Framework NQF as a mechanism to fostering the development of Israeli human capital*). Il progetto terminerà giugno 2020 per un importo complessivo di euro 1.800.000

Il progetto è particolarmente rilevante dal momento che Israele risulta essere uno dei paesi chiave per le politiche di internazionalizzazione dell'Italia con particolare riferimento all'area mediterranea, come indicato nella vigente Strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana 2017 – 2020.

#### 14.2. Politiche della gioventù

Nel primo semestre del 2018 durante la Presidenza Bulgara il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 22 maggio 2018:

- promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla società, compresi i giovani con minori opportunità, nonché la mobilità transfrontaliera;
- sostenere la cooperazione giovanile, il dialogo e la comprensione reciproca a livello

internazionale

- promuovere e rafforzare la nozione di educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani

Con le Conclusioni del Consiglio sul ruolo dei giovani nell'affrontare le sfide demografiche nell'Unione europea gli Stati membri sono invitati, tra l'altro, a:

- favorire la discussione sull'impatto delle sfide demografiche cui sono confrontati i giovani nell'Unione;
- facilitare l'accesso ai dati e la loro diffusione, nonché lo scambio di buone prassi nell'affrontare le sfide demografiche derivanti dalla libera mobilità dei giovani
- esplorare ulteriormente l'impatto delle sfide demografiche dovute alla libera circolazione dei giovani.

Nel corso della sessione il Governo ha sottolineato l'opportunità di valorizzare l'enorme lavoro fatto dal Consiglio indicando, in varie Conclusioni, temi e iniziative da sviluppare e attuare, e di considerare la coincidenza di temi e obiettivi tra la nuova Strategia per la gioventù ed il prossimo Programma Erasmus.

Nel contesto del "Dialogo strutturato" il Governo ha preso parte attiva alla Conferenza europea della gioventù tenutasi a Sofia dal 16 al 19 aprile 2018, nel corso della quale sono stati individuati 11 Obiettivi per la gioventù, collegati ad altrettante aree tematiche della nuova Strategia europea per la gioventù 2019-2027:

1. Connettere l'Unione europea con i giovani
2. Parità di genere
3. Società inclusive
4. Informazione e dialogo costruttivo
5. Salute mentale e benessere
6. Far avanzare la gioventù rurale
7. Occupazione di qualità per tutti
8. Apprendimento di qualità
9. Spazio e partecipazione per tutti
10. Europa verde sostenibile
11. Organizzazioni giovanili e programmi europei

Nel secondo semestre del 2018, durante la Presidenza austriaca, il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 26 novembre 2018:

La Risoluzione sulla Strategia UE per la Gioventù per il 2019-2027, che dopo aver enunciato i principi guida (uguaglianza e non-discriminazione; inclusione; partecipazione ecc.), individua tre aree di azione – Mobilitare, Collegare e Responsabilizzare i giovani – che rispondono ad altrettanti obiettivi da raggiungere, finalizzati:

- all'impegno civico dei giovani, alla loro partecipazione attiva alla vita democratica;
- a favorire nuove opportunità di scambi e cooperazione, nel contesto di azioni di solidarietà, di volontariato e di dialogo interculturale;
- al sostegno di azioni innovative e di qualità basate anche sul riconoscimento del ruolo dell'animazione socio-educativa.

L'Orientamento generale parziale sul Regolamento relativo al Corpo Europeo di Solidarietà (ESC) per il 2021-2027, consentirà a migliaia di giovani europei di impegnarsi in attività di solidarietà in tutta Europa attraverso il volontariato, posti di lavoro e tirocini. L'accordo raggiunto non copre gli aspetti di bilancio, dal momento che gli importi finali dipenderanno dall'intesa sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale.

Le Conclusioni sul ruolo dell'animazione socio-educativa nel contesto delle questioni relative a migrazione e rifugiati, indicano quattro ambiti in cui gli Stati Membri sono invitati a intervenire:

1. Migliorare Conoscenza e Formazione
2. Attuare e ampliare la stabilità del quadro e degli spazi
3. Rafforzare le politiche
4. Investire nel collegamento in rete e nella ricerca.

Nel corso della sessione, il Governo ha confermato il pieno sostegno alla Risoluzione sulla Strategia, che ridefinisce opportunamente i meccanismi del Dialogo con i giovani sottolineando la necessità di incrementare la partecipazione dei giovani ai processi decisionali, in particolare di quelli con minori opportunità. Alla luce della bassa percentuale di giovani elettori nelle passate tornate elettorali, l'Italia ha auspicato che le prossime elezioni europee diano un buon segnale. Il Governo italiano si sta impegnando sui processi di partecipazione e rappresentanza dei giovani e sulle strategie di informazione e comunicazione ad essi rivolte. Al fine di promuovere la partecipazione giovanile alle attività sociali, in particolare alla vita associativa e all'animazione socio-educativa, il Governo ha evidenziato il rafforzamento del Servizio Civile Nazionale, l'impegno per far funzionare al meglio il Corpo europeo di Solidarietà e la proposta per un consistente aumento nella legge di bilancio del Fondo specifico per le politiche giovanili. L'Italia ha inoltre invitato la Commissione ad avviare un'iniziativa di *peer learning* tra Stati membri sulla pianificazione delle attività nazionali proponendo, nel contempo, alle prossime Presidenze di affrontare il tema delle pari opportunità, che non figura nel Programma triennale alla Strategia.

Nel corso del 2018, per il settore "Gioventù", il Governo ha altresì contribuito all'attuazione del Programma "Erasmus+", attraverso le attività poste in essere dalla competente Autorità Nazionale. Il Governo, inoltre, ha partecipato al Comitato di Programma e ha assicurato l'attività di supervisione e monitoraggio sulla relativa attuazione da parte dell'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG). A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) 2018/1475 in data 2 ottobre 2018, che fissa il quadro giuridico del Corpo Europeo di Solidarietà (ESC), sono state attivate analoghe attività anche per questo nuovo Programma europeo, che ha l'obiettivo di rafforzare la partecipazione dei giovani e delle organizzazioni ad attività di solidarietà accessibili e di elevata qualità, al fine di contribuire ad accrescere la coesione, la solidarietà e la democrazia in Europa, con un particolare impegno a favore della promozione dell'inclusione sociale.

Per il 2018 il Governo ha utilizzato anche l'istituto del Servizio civile nazionale per dare attuazione, mediante l'utilizzo di fondi europei, alla misura del programma europeo "Garanzia Giovani" con la finalità di contrastare la disoccupazione giovanile, contribuire a reinserire i giovani nel circuito dell'istruzione e della formazione.

Tra le iniziative finanziate con fondi europei è anche possibile annoverare l'accordo di programma, in data 8 settembre 2017, tra le Amministrazioni interessate, per la realizzazione di progetti di servizio civile, finanziati con risorse europee del Fondo asilo, migrazione ed integrazione (FAMI) 2014-2020 e con risorse nazionali dedicate, volti a favorire la partecipazione di giovani immigrati in Italia titolari di protezione internazionale e di protezione umanitaria ed a garantire agli stessi percorsi di inserimento nella vita sociale del Paese. A seguito delle attività previste dall'accordo citato è stato pubblicato il bando ordinario per la selezione dei giovani volontari nell'ambito del quale sono stati inseriti 209 posti riservati ai volontari FAMI. Nell'anno 2018 sono stati 20 giovani immigrati titolari di protezione internazionale e di protezione umanitaria ad aver iniziato il servizio civile e 2.971 i giovani che hanno intrapreso l'esperienza del servizio civile nell'ambito del programma Garanzia Giovani.

### 14.3. Politiche per lo sport

Nel corso del 2018, il Governo italiano ha partecipato ai lavori presso il Consiglio dell'Unione europea in coerenza con le politiche di governo in materia di sport, tenendo conto degli impegni assunti, delle finalità della strategia Europa 2020, ed in linea con quanto previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'UE 2017-2020 per il primo semestre di Presidenza bulgara e per il secondo semestre di Presidenza austriaca.

Durante la Presidenza bulgara è stata dedicata particolare attenzione alla stesura del testo delle Conclusioni del Consiglio sulla promozione dei valori comuni dell'UE attraverso lo sport. Durante la Presidenza austriaca, sono state approvate in ambito UE, con il forte sostegno del governo italiano, le Conclusioni sulla dimensione economica dello sport ed i suoi benefici socio-economici.

Si è contribuito, inoltre, al negoziato sul nuovo Regolamento relativo al programma "Erasmus +" (2021 -2027), volto a sostenere, come noto, anche nei prossimi anni, azioni relative al settore sport.

Al fine di promuovere la partecipazione sportiva e l'attività fisica in tutto il paese, è stato presentato e realizzato, con il cofinanziamento della Commissione europea, il progetto Settimana Europea per lo Sport – *Ewos2018Italia*.

In merito al tema dell'integrità dello sport, l'Italia, che il 7 aprile 2016 ha firmato la Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa di Macolin contro il *Match-Fixing* la cui procedura di ratifica è in corso presso il Parlamento Italiano, ha sostenuto tutte le azioni di coordinamento realizzate in ambito UE volte a consentire l'entrata in vigore della Convenzione nel più breve tempo possibile.

## CAPITOLO 15

### CULTURA E TURISMO

#### 15.1. Cultura

Nel corso del 2018 si sono registrati importanti progressi nel campo delle politiche culturali europee.

Il 22 maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Una nuova agenda europea per la cultura” (COM(2018) 267). La Nuova agenda, che segue a distanza di undici anni la prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione [COM(2007) 242], delinea gli orientamenti per la cooperazione futura nell’UE secondo tre assi tematici (contributo della cultura alla società, all’economia e alle relazioni internazionali) e due assi trasversali (patrimonio culturale e digitalizzazione), preannunciando un Piano d’azione per il patrimonio culturale. Gli obiettivi mirano a semplificare l’interconnessione trasversale con le altre politiche di settore e ad agevolare il raggiungimento di risultati concreti.

A novembre 2018 il Consiglio UE Cultura ha adottato le Conclusioni sul Piano di lavoro per la cultura 2019-2022 (2018/C 460/10). Il nuovo Piano di lavoro si richiama:

- alla Dichiarazione di Roma dei capi di Stato e di governo del 25 marzo 2017, con la quale essi si impegnavano, fra l’altro, a realizzare un’Europa sociale che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale;
- al Vertice sociale di Göteborg del novembre 2017, che ha proclamato il Pilastro europeo dei diritti sociali, in occasione del quale è stata lanciata dalla Commissione europea la Comunicazione Rafforzare l’identità europea grazie all’istruzione e alla cultura [COM(2017) 673 final];
- alle Conclusioni del Consiglio Europeo del 14 dicembre 2017, che riconoscono alla cultura un ruolo fondamentale per la costruzione di società inclusive e coese e per il sostegno alla competitività dell’UE.

Il Piano di lavoro fa poi riferimento agli sviluppi in corso (la rivoluzione digitale, la globalizzazione, la crescente diversità nelle società europee, l’evoluzione dei contesti lavorativi); prende atto dei risultati conseguiti finora, in particolare dal precedente Piano di lavoro per la cultura 2015 – 2018 e dall’Anno europeo del patrimonio culturale 2018; definisce un set di principi guida (fra i quali il valore intrinseco della cultura, il suo contributo a uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, la diversità culturale e linguistica come risorsa fondamentale dell’UE, l’esigenza di un approccio olistico e orizzontale in tema di legislazione, finanziamento e cooperazione transettoriale) e delinea cinque priorità tematiche:

- sostenibilità nell’ambito del patrimonio culturale;
- coesione e benessere;
- un ecosistema che sostenga gli artisti, i professionisti creativi e della cultura e i contenuti europei;
- parità di genere;
- relazioni culturali internazionali.

Il Piano di lavoro individua infine le azioni e metodologie di lavoro attraverso cui le priorità saranno attuate. I negoziati per il Piano di lavoro cultura 2019-2022 hanno visto una costante attiva partecipazione dell’Italia.

### Europa creativa

Europa Creativa è l'unico programma UE dedicato alla cultura e alla creatività. La Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa Creativa 2021-2027 e che abroga il regolamento UE n. 1295/2013 (doc. COM(2018) 366) è attualmente in negoziato al Parlamento (passaggio in commissione previsto entro la fine di febbraio, in plenaria a marzo) e in Consiglio. Il Consiglio ha raggiunto il 20 dicembre scorso un orientamento generale parziale sull'articolato, e sta attualmente discutendo dei Considerando, con l'obiettivo di giungere al trilogio nel corso del semestre corrente.

Come il precedente programma, Europa Creativa 2021-2027 si articolerà in un sottoprogramma Cultura, un sottoprogramma Media e un filone transettoriale. Fra le novità, un'azione dedicata alla mobilità degli artisti e dei professionisti culturali e creativi e alcune azioni settoriali specifiche per il sostegno ai settori della musica, librario ed editoriale, dell'architettura e del patrimonio culturale e ad altri settori (design, moda, turismo culturale). Il filone transettoriale sostiene, fra l'altro, la cooperazione transnazionale mirata a promuovere il ruolo della cultura nell'inclusione sociale, approcci innovativi alla creazione, accesso, distribuzione e promozione dei contenuti in tutti i settori culturali e creativi; la promozione di un ambiente mediatico libero, diversificato e pluralistico, del giornalismo di qualità e dell'alfabetizzazione mediatica. Il Fondo di garanzia per le imprese culturali e creative, incluso nell'attuale programma Europa Creativa, filone transettoriale, sarà trasferito invece nell'ambito del programma InvestEU. Rispetto al programma attuale la nuova proposta favorisce maggiormente la circolazione transfrontaliera delle opere culturali e creative europee (in particolare nel settore audiovisivo), insiste sul ruolo della cultura nella coesione sociale in accordo con la nuova Agenda europea della Cultura ed infine garantisce un incremento della dotazione finanziaria pari a 1,4 ml di euro.

In relazione alle osservazioni formulate dalla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei Deputati con l'atto di indirizzo adottato in data 7 agosto 2018 e rispetto al Programma proposto, si precisa che l'Italia, ha accolto favorevolmente la nuova proposta nelle finalità e negli obiettivi generali, tuttavia ritiene che la dotazione finanziaria, nonostante l'incremento previsto, sia ancora insufficiente a coprire tutti gli obiettivi e alle esigenze dei tre settori Cultura, Media e Transettoriale e si è impegnata nel corso del 2018 a promuovere durante il negoziato, la richiesta di aumento della dotazione finanziaria del doppio rispetto a quanto previsto nella proposta (punto "a").

Un maggiore finanziamento infatti permetterebbe all'Italia di aiutare le imprese ad accedere alle risorse per lo sviluppo dei progetti singoli, la promozione della distribuzione online e le attività dei produttori indipendenti. Più in generale una maggiore dotazione finanziaria assicurerebbe all'Europa le risorse per affrontare meglio la concorrenza internazionale (soprattutto nel settore media) e far crescere il proprio ruolo.

Dal punto di vista operativo, e con particolare riferimento ai punti da "c" a "g", "l" e "n", indicati nell'atto di indirizzo del 7 agosto 2018, il Creative Europe Desk Italia nel 2018 ha curato sia la promozione del nuovo Programma Europa Creativa 2021-2027 e sia l'assistenza tecnica per l'attuazione del Programma in corso, applicando diverse metodologie di comunicazione all'utenza, attraverso specifiche informative digitali (come la pubblicazione di articoli sul sito web, newsletters e post sui canali social) e l'organizzazione di eventi dedicati. Nello specifico le informative sono state rivolte non soltanto al pubblico già fidelizzato (circa 20.000 operatori del settore culturale e creativo italiano) ma sono state mirate alla ricerca di altri partners (circa 80.000 operatori del settore culturale e creativo italiano).

L'attività di assistenza tecnica è stata assicurata prioritariamente in relazione ai bandi lanciati dalla Commissione Europea per testare i nuovi finanziamenti di Europa Creativa 2021 – 2027, in particolare nel settore musicale, tema che costituirà il grande cambio di paradigma dal 2021, dal momento che l'Europa oltre all'industria audiovisiva supporterà anche l'industria musicale. Tra i bandi sono da menzionare le quattro call dell'Azione preparatoria "Music Moves Europe"

di 1.5 milioni di euro - distribuzione online e offline; studio per la creazione di un Osservatorio Musicale Europeo e per l'analisi dei finanziamenti necessari al settore musicale; training Scheme per giovani professionisti nel settore musicale; studio su una strategia di esportazione per la musica europea e la call for tender "Schema di mobilità per artisti e/o professionisti della cultura".

L'Italia ha inoltre partecipato a due appuntamenti annuali con la Commissione Europea – DG Istruzione e Cultura, l'EACEA e il Network dei Creative Europe Desks: il primo a Sofia, giugno 2018, e il secondo a Bruxelles, settembre 2018, con momenti importanti di confronto sul futuro del nuovo programma, soprattutto in relazione a specifici settori, quali l'industria musicale, l'editoria e il patrimonio culturale.

Nell'ambito del programma Europa Creativa e in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, l'Italia ha dato particolare risalto all'Azione Marchio del patrimonio europeo (Decisione UE 1194/2011), riconoscimento attribuito a quei siti che rivestono una particolare importanza per la storia, la cultura e i valori europei. È stata attuata infatti una specifica attività informativa (una giornata formativa rivolta agli operatori; un convegno internazionale con i referenti della Commissione Europea e di vari Stati membri), volta ad evidenziare il potenziale civico-culturale dell'iniziativa.

Con riferimento al punto "i" espresso nell'Atto di indirizzo dedicato al programma InvestEU per il settore culturale e creativo, l'Italia si è impegnata affinché la proposta rispetti e valorizzi il più possibile la specificità del settore culturale e creativo. Si precisa che al Comitato affari culturali sono state date ampie rassicurazioni sul fatto che le PMI e le microimprese culturali e creative potranno accedere al fondo di garanzia di InvestEU, che riunisce tutti gli strumenti finanziari dell'Unione e sostituirà l'attuale Fondo di garanzia di Europa Creativa, liberando risorse per le altre attività del programma. Mentre risulta che InvestEU, Horizon2020 e gli strumenti della politica estera e cooperazione supporteranno, ciascuno nell'ambito delle proprie regole e competenze, il settore culturale, un problema è stato sollevato in relazione ai Fondi di coesione (punto "m"). Sembra infatti che il Regolamento 2021-2027, in fase avanzata di negoziato, limiti i finanziamenti del settore culturale al solo patrimonio culturale e agli strumenti territoriali, escludendo così le infrastrutture culturali e ogni iniziativa di sistema centrale. L'impegno dell'Italia è stato mirato affinché il riferimento alla cultura sia esplicito includendone tutte le forme locali e regionali.

### **Una nuova Agenda europea per la cultura e Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura.**

Nel corso del 2018 sono stati registrati importanti progressi nel campo delle politiche culturali europee.

Il 22 maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Una nuova agenda europea per la cultura" [COM(2018) 267 final]. La Nuova agenda, che segue a distanza di undici anni la prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione [COM(2007) 242], delinea gli orientamenti per la cooperazione futura nell'UE secondo tre assi tematici (contributo della cultura alla società, all'economia e alle relazioni internazionali) e due assi trasversali (protezione e valorizzazione del patrimonio culturale e strategia Digital4Culture). La nuova agenda, sostenuta da appositi finanziamenti, sfrutterà le sinergie esistenti tra cultura ed educazione, sostenendo anche i settori culturali e creativi nell'affrontare le nuove sfide e nel cogliere le opportunità del digitale, preannunciando un Piano d'azione per il patrimonio culturale. Gli obiettivi mirano a semplificare l'interconnessione trasversale con le altre politiche di settore e ad agevolare il raggiungimento di risultati concreti. A novembre 2018 il Consiglio UE Cultura ha adottato le Conclusioni sul Piano di lavoro per la cultura 2019-2022 (2018/C 460/10).

Il nuovo Piano di lavoro si richiama:

- alla Dichiarazione di Roma dei capi di Stato e di governo del 25 marzo 2017, con la quale essi si impegnavano, fra l'altro, a realizzare un'Europa sociale che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale;
- al Vertice sociale di Göteborg del novembre 2017, che ha proclamato il Pilastro europeo dei diritti sociali, in occasione del quale è stata lanciata dalla Commissione europea la Comunicazione Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura [COM(2017) 673 final];
- alle Conclusioni del Consiglio Europeo del 14 dicembre 2017, che riconoscono alla cultura un ruolo fondamentale per la costruzione di società inclusive e coese e per il sostegno alla competitività dell'UE.

Il Piano di lavoro fa poi riferimento agli sviluppi in corso (la rivoluzione digitale, la globalizzazione, la crescente diversità nelle società europee, l'evoluzione dei contesti lavorativi); prende atto dei risultati conseguiti finora, in particolare dal precedente Piano di lavoro per la cultura 2015 – 2018 e dall'Anno europeo del patrimonio culturale 2018; definisce un set di principi guida (fra i quali il valore intrinseco della cultura, il suo contributo a uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, la diversità culturale e linguistica come risorsa fondamentale dell'UE, l'esigenza di un approccio olistico e orizzontale in tema di legislazione, finanziamento e cooperazione transettoriale); delinea cinque priorità tematiche:

- Sostenibilità nell'ambito del patrimonio culturale;
- Coesione e benessere;
- Un ecosistema che sostenga gli artisti, i professionisti creativi e della cultura e i contenuti europei;
- Parità di genere;
- Relazioni culturali internazionali.

I negoziati per il Piano di lavoro cultura 2019-2022 hanno visto una costante attiva partecipazione dell'Italia.

Con la comunicazione dedicata alle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura, "Costruire un'Europa più forte", COM(2018)268, vengono definite invece una serie di iniziative volte a sostenere la mobilità e la cooperazione transfrontaliere nel settore dell'istruzione e dell'informazione, incentivando la formazione di qualità nel settore culturale e creativo.

In linea con l'Atto di indirizzo della VII Commissione della Camera (Doc. XVIII n.1 del 7/8/2018) ed in piena coerenza con gli ambiti operativi della nuova Agenda europea per la cultura e con la Comunicazione "Costruire un'Europa più forte", il 19 dicembre del 2018 è stato approvato con il DM n. 566, un Atto di indirizzo a sostegno dei giovani autori, della mobilità tra artisti e la formazione di qualità. Nel documento infatti vengono definite linee guida al fine di favorire la creatività, con particolare riguardo alle iniziative curate dalle scuole primarie e secondarie, dei giovani autori, artisti, interpreti ed esecutori fino ai 35 anni residenti sul territorio nazionale. L'obiettivo è rendere le nuove generazioni attori principali nella promozione della cultura italiana contemporanea per contribuire allo sviluppo del confronto e del dialogo interculturale. A finanziare i progetti, una quota dei compensi incassati dalla Società italiana autori ed editori (SIAE) dovrà essere destinata alla promozione culturale nazionale e internazionale. Le modalità attuative sono in corso di definizione.

Con riferimento al ruolo di Paese guida in ambito culturale in relazione all'UNESCO, l'Italia ha proseguito la sua azione di promozione del patrimonio culturale italiano, ottenendo il 1 luglio 2018 l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (Convenzione del 1972) del sito di "Ivrea, città industriale del XX secolo". Durante i lavori del 6 e 7 dicembre 2018 del XIII Comitato per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato a Parigi, sono state iscritte nella Lista dei beni culturali sotto protezione rafforzata, ai sensi della Convenzione UNESCO per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e del II Protocollo del 1999, il sito di Villa Adriana e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

L'iscrizione de "l'Arte dei muretti a secco" deliberata durante la XIII sessione del Comitato intergovernativo della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale ha rappresentato il nono riconoscimento degli elementi italiani nella Lista rappresentativa dell'umanità.

In ambito finanziario, e in coerenza con la Legge 77/2006 Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO, sono stati stanziati per i siti italiani iscritti all'UNESCO (Convenzione UNESCO 1972) per l'anno 2018, 1.236.460 euro (DM 14 e 15 del 17 gennaio 2019) e 568.900 euro per i siti appartenenti alla Lista per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale di cui alla Convenzione del 2003. Si segnala inoltre che nelle misure pensate per il prossimo triennio e già approvate si prevede il monitoraggio puntuale della gestione dei siti UNESCO italiani.

### **Anno europeo del patrimonio culturale 2018**

Con la Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio il 2018 è stato designato Anno europeo del patrimonio culturale. Il Governo italiano si è impegnato con successo a dare attuazione alla decisione UE. Un gruppo di lavoro appositamente istituito ha valutato oltre 1800 domande di marchio dell'Anno europeo, assegnando il logo a circa 1364 iniziative che sono confluite nel calendario italiano dell'Anno europeo. E' stato sviluppato un sito web dedicato che ha assicurato la visibilità delle iniziative.

Tra le misure più importanti che il Governo ha deciso di adottare per l'Anno europeo del patrimonio culturale, è da annoverare lo stanziamento di 1 milione di per l'istituzione del Fondo per il Programma di attività in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018. Il Fondo è stato articolato in due parti, di cui 300.000 euro sono stati destinati alla realizzazione e comunicazione di iniziative promosse dal Governo e 700.000 euro alla realizzazione e comunicazione di iniziative da parte di soggetti diversi. I criteri di accesso per l'assegnazione del Fondo ai soggetti diversi richiedenti e il Bando di finanziamento è articolato in due fasi: la prima per le iniziative programmate nel primo semestre e la seconda per quelle del secondo semestre. Sono pervenute in risposta tra la prima e la seconda fase, 490 domande delle quali 197 sono risultati finanziabili.

Nell'ambito dell'Anno europeo del patrimonio culturale è stato dato particolare risalto all'azione Marchio del patrimonio europeo (istituita con decisione UE 1194/2011), riconoscimento attribuito a quei siti che rivestono una particolare importanza per la storia, la cultura e i valori europei.

A livello europeo, i seguiti dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 saranno assicurati a dalla Commissione, che il 5 dicembre 2018, ha diramato il documento di lavoro *European Framework for Action on Cultural Heritage*, preannunciato dalla Nuova agenda europea per la cultura. Il Quadro di azione risponde alla richiesta degli Stati membri e della società civile di consolidare i risultati dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 attraverso lo sviluppo di azioni concrete, si basa su un approccio integrato e partecipativo al patrimonio culturale e contribuisce al *mainstreaming* del patrimonio culturale nelle politiche UE. Il Quadro di azione si articola in 5 pilastri, a ciascuno dei quali corrispondono azioni o cluster di azioni specifiche. I cinque pilastri sono i seguenti:

- patrimonio culturale per un'Europa inclusiva: partecipazione e accesso per tutti;
- patrimonio culturale per un'Europa sostenibile: soluzioni intelligenti per un futuro coeso e sostenibile;
- patrimonio culturale per un'Europa resiliente: salvaguardia del patrimonio a rischio;
- patrimonio culturale per un'Europa innovativa: mobilitare la conoscenza e la ricerca;
- patrimonio culturale per partnership globali più forti: rafforzare la cooperazione internazionale

## 15.2. Turismo

### **Il Piano Strategico di Sviluppo per il Turismo (PST) - (2017-2022).**

La realizzazione operativa del PST 2017-2022 avviene attraverso Programmi Attuativi Annuali (PAA) che costituiscono lo strumento operativo del Governo per assolvere alle proprie funzioni di programmazione, coordinamento e promozione e che raccolgono e selezionano azioni coerenti con le strategie e gli obiettivi del PST. Il Programma Attuativo 2017-2018, include un insieme di azioni di valenza nazionale, alcune delle quali sono state definite e avviate nell'arco di tutto il 2018 secondo un metodo di co-programmazione con le altre Amministrazioni centrali, il Coordinamento Regioni, le istituzioni territoriali ed alcuni operatori chiave nel campo della mobilità sostenibile. In particolare, delle oltre 200 proposte di azioni coerenti con le strategie individuate dal PST, il Comitato permanente per la Promozione del turismo in Italia ne ha selezionate 50. Successivamente all'approvazione del PAA 2017-2018 sono entrate nel vivo le attività operative per l'attuazione di un sottogruppo di azioni strategiche attraverso specifici incontri e riunioni tecniche. Di particolare rilievo la riorganizzazione della rilevazione delle statistiche turistiche, tramite il software unico nazionale, il catalogo delle destinazioni e dei prodotti, il progetto del *Destination Management System* da diffondere in tutte le regioni del paese, strettamente connesso anche agli esiti del Accordo Stato Regioni sancito dalla Conferenza il 9 giugno 2016 sugli ecosistemi digitali.

### **Anno europeo sul turismo Europa – Cina**

Su invito della Commissione europea, l'Italia ha ospitato le celebrazioni di inaugurazione dell'Anno del Turismo Europa-Cina il 19 gennaio 2018 a Venezia, organizzate dalla Commissione europea e dal Governo cinese. Per tutto il periodo preparatorio all'evento, l'Italia ha curato i rapporti con la Commissione europea, ed ha assicurato, il coordinamento interistituzionale interno tra le competenti autorità governative centrali e locali coinvolte, nonché tutti gli aspetti organizzativi, logistici e gestionali. Sui rapporti bilaterali Italia-Cina, il Governo ha individuato, insieme con l'Amministrazione Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese (CNTA), specifiche linee di cooperazione che sono state in seguito formalizzate il 19 gennaio 2018, con la firma a Venezia del Memorandum per il rafforzamento della cooperazione strategica nel turismo tra l'Italia e l'Amministrazione Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese (CNTA). Tale Memorandum promuove Turismo e Cultura, anche secondo gli indirizzi individuati dal Forum culturale Italia-Cina, sostiene la crescita dei turisti cinesi e italiani, la protezione, sviluppo e promozione dei rispettivi siti Unesco, di cui Italia e Cina detengono il primato mondiale, facilita la collaborazione fra le autorità per la valorizzazione di destinazioni turistiche alternative ai tradizionali circuiti e in coerenza con il Piano strategico italiano per lo sviluppo del turismo 2017-2022 e il 13° Piano quinquennale cinese 2016-2020.

Nell'ambito dell'Anno del Turismo Europa-Cina, l'Italia ha inoltre stretto un accordo di cooperazione turistica e culturale con la prestigiosa testata giornalistica governativa *China Economic Daily* il 20 giugno 2018. L'accordo ha l'obiettivo di migliorare la conoscenza reciproca tra Italia e Cina attraverso la cooperazione con i media e permetterà ai giornalisti cinesi di effettuare delle visite conoscitive in Italia per promuoverne, tramite le loro corrispondenze, le risorse storiche e culturali, l'ospitalità e altri aspetti che contraddistinguono l'Italia nel mondo, quali la moda e il design.

Nell'ambito degli sviluppi del processo d'integrazione europeo e dei relativi principi ispiratori, tra cui quelli trasversali di sostenibilità, innovazione e accessibilità/permeabilità dei territori, anche in accordo con quanto previsto dalla "Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo ed al comitato delle regioni" COM(2010) 352 del 30 giugno 2010, "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un